



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 12 agosto 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LA DELIBERA Saranno impiegati per la vigilanza delle strutture e per la pulizia dei giardini. Progetto da 12 milioni di euro

Città metropolitana, ok ai progetti per gli Lsu

NAPOLI. Il sindaco metropolitano di Napoli, Luigi de Magistris ha approvato ieri una delibera contenente cinque progetti per la cui realizzazione saranno utilizzati, fino a fine anno, i lavoratori socialmente utili. In particolare i 516 lavoratori saranno impegnati nei seguenti progetti: "Monitoraggio, controllo e minuta manutenzione degli immobili ad uso uffici di proprietà o nella disponibilità della Città Metropolitana", "Tutela strutture ed aree di pertinenza della Città Metropolitana", "Servizio di taglio dell'erba, raccolta ed imbustamento dei rifiuti sulle strade della Città Metropolitana", "Progetto di pulizia delle aree esterne e mantenimento delle aree a verde degli Istituti scolastici di competenza della Città metropolitana", "Servizio di taglio dell'erba, raccolta ed imbustamento dei rifiuti sulle strade ricadenti nelle

zone Asi e commerciali e nei comuni dell'area sorrentina e dei monti Lattari".

Complessivamente la somma impegnata per tutti i progetti è di 12.350.000 euro. Contestualmente sono stati individuati gli strumenti per verificare il corretto svolgimento delle attività progettuali prevedendo una serie di controlli concatenati. I commissari governativi, responsabili delle cooperative dei Lavoratori socialmente utili, coordinati dal commissario coordinatore, presentano mensilmente una relazione scritta sull'attività della cooperativa da loro gestita, sui lavori svolti e sull'applicazione delle convenzioni stipulate. Sono inoltre responsabili del controllo delle presenze sul posto di lavoro e provvedono ad adottare i provvedimenti, previsti dalla legge, in caso di pro-

lungate ed ingiustificate assenze dal lavoro.

I dirigenti della Città Metropolitana di Napoli, responsabili della gestione dei singoli progetti, ferma restando la responsabilità dei commissari governativi in materia di controllo delle presenze, organizzano i controlli per verificare l'esecuzione delle attività previste attraverso verifiche periodiche ed a campione, senza preavviso, o in via diretta in caso di segnalazione di irregolarità, sul controllo delle presenze, il rispetto dell'orario di lavoro e la presenza di soci indicati nell'elenco trasmesso dal commissario governativo. Tali controlli saranno espressamente previsti nella nuova convenzione tra cooperative e Città Metropolitana di Napoli.

PIAZZA CAVOUR

Sequestrato asilo abusivo di cingalesi

ASILI fai da te. Sono tanti in città, moltissimi gestiti da italiani, alcuni da stranieri. Scuole aperte in appartamenti privati, con le pareti colorate e giochi, ma che non rispettano alcuna norma igienica o di sicurezza. Ieri mattina la polizia municipale, nella zona di piazza Cavour, ha scoperto un appartamento adibito a scuola materna gestito da cingalesi.

All'interno trentadue bambini, anche sotto i tre anni, e quattro adulti. Le condizioni igieniche erano precarie: formiche per terra e tra i cibi. Alimenti scaduti e uova verdi.

Nella scuola aperta dodici mesi l'anno dalle 8 alle 16 (la retta mensile è di 140 euro), gli

agenti del Nucleo tutela minori, diretto dal capitano Sabina Pagnano, e dell'Unità Stella, hanno trovato aria viziata e pavimenti sporchi, cestini dei rifiuti colmi di pannolini sporchi (non svuotati da giorni) e cibi in avanzato stato di decomposizione. È stato chiesto l'immediato intervento della Asl. La titolare, cingalese, P.K.S.K. di 41 anni, era sprovvista delle necessarie autorizzazioni. I vigili urbani hanno multato la donna per 11 mila euro e l'hanno diffidata ad interrompere ogni attività. Contattati tutti i genitori dei bambini ai quali i vigili hanno riaffidato i piccoli.

(cri.z.)

Esauriti i tetti di spesa per le analisi corsa dai dottori per evitare di pagare

Studi ingolfati di pazienti: da ieri esaurito il budget per i laboratori
Dal 16 agosto stop a radiologia

Marisa La Penna

Lo "scadenario" degli sforamenti dei tetti di spesa diramato dalla Asl Napoli 1 segna, per il giorno 11 agosto - vale a dire ieri - l'esaurimento dei fondi per gli esami di laboratorio. E lo stop alle prestazioni a settembre. Sta di fatto che, dicono i medici di famiglia, la maggior parte dei centri diagnostici, già da questa mattina, non accetteranno più le prescrizioni su ricetta rossa. Tant'è che c'è la corsa dei pazienti verso lo studio dei propri dottori per ottenere la ricetta ed evitare, così, di dover pagare.

Malati cronici, cardiopatici, oncologici, diabetici - che devono essere sottoposti a test periodici - anticipano la richiesta di analisi al proprio medico di fiducia, ingolfandone gli studi, per mettersi poi alla ricerca di un laboratorio disponibile ad accettare la prescrizione del Servizio sanitario nazionale.

«Siamo molto preoccupati per i no-

stri assistiti perché oncologici, cardiopatici, broncopatici, quelli affetti da insufficienza renale, avranno immense difficoltà ad effettuare esami. E anche indagini di tipo radiologico. Ogni anno ci troviamo di fronte a questa emergenza che mette in croce decine e decine di migliaia di napoletani» dichiara, in una nota, Giuseppe Tortora, dirigente nazionale del Sumai di Medicina Generale.

Dopo la cardiologia, la radioterapia è, dunque, la volta delle indagini di laboratorio. Dal 16 agosto stop anche alla radiologia, il 14 settembre finiscono i soldi per il nucleare e il 7 settembre quelli per la diabetologia.

«Penso agli ammalati allestiti che saranno impossibilitati a recarsi presso le strutture che non sono attrezzate e non sono in grado di soddisfare i bisogni domiciliari dei pazienti» rilancia Saverio Annunziata, leader dello stesso sindacato. E spiega: «Negli ultimi anni è cambiato completamente il rapporto con il paziente perché le nuove scoperte della diagnostica, l'esplosione della prescrizione indotta, il ricorso alla medicina difensiva hanno fatto sì che il paziente solleciti

sempre più frequentemente esami e indagini, soprattutto per la prevenzione delle malattie più importanti. Nella nostra città e nella nostra regione è altissimo nei quartieri popolari il numero dei pazienti esente ticket. Per cui se associamo questo "dettaglio" alle condizioni sociali economiche che sono di estremo disagio è chiaro che il ricorso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale è continuo e incessante».

Non va meglio nei centri di riabilitazione. Bagio Lubrano amministratore di otto strutture - 900 dipendenti 1500 pazienti al giorno - ammette: «Abbiamo liste di attesa anche di un anno per bambini autistici in attesa di trattamento. E per la logopedia e la psicomotricità è la stessa cosa». Migliaia e migliaia di piccoli pazienti, in tutta la città e la provincia, in attesa di assistenza. «Per la riabilitazione è previsto il tetto di struttura. E per evitare di superarlo si riduce il quantitativo di prestazione. E così il disagio per i pazienti è altrettanto grave» spiega Lubrano i cui centri di riabilitazione sono soprattutto dislocati nella Asl Napoli 2 dove, peraltro, le analisi di laboratorio già si pagano.

Ictus, paziente salvata in extremis nuovo appello per le stroke unit h24

Una donna di 36 anni colpita nei giorni scorsi da un ictus cerebrale è stata letteralmente strappata alla morte grazie al tempestivo intervento dell'Unità complessa di Neuroradiologia interventistica del Cardarelli diretta da Mario Muto. «Allertati dal Pronto soccorso alle 20 - spiega Muto - nell'arco di circa 50 minuti abbiamo praticato una completa disostruzione della carotide interna e dell'arteria cerebrale media. La perfusione di sangue, e dunque l'ossigenazione del cervello, era gravemente compromessa da un embolo (o trombo) le cui cause, vista l'età ancora giovane della paziente, andranno meglio indagate e approfondite nella fase di riabilitazione. La donna era già stata trattata con farmaci anticoagulanti all'arrivo dei primi sintomi, alle 16 del pomeriggio. Ma evidentemente senza successo. Ormai la letteratura scientifica ci dice che questo tipo di situazioni possono essere trattate e risolte con successo solo con una disostruzione meccanica effettuata tramite un piccolo catetere introdotto in un'arteria periferica che, sotto la guida di una Tac, individua il coagulo e lo rimuove garantendo la riossigenazione dell'area cerebrale colpita. Se non s'interviene con la massima urgenza entro le sei ore, la vita della paziente è persa o si consolida in una grave e irreversibile disabilità».

Un intervento salvavita che, però, negli ospedali campani non viene eseguito in unità specialistiche (le cosiddette unità Stroke) come avviene nella maggior parte delle altre regioni e che, al pari delle unità coronariche di terapia intensiva, sono esclusivamente dedicate alla cura dell'ictus e dunque funzionanti nelle 24 ore. «Qui al Cardarelli - spiega Patrizia Caputo, manager facente funzioni dell'ospedale - abbiamo tutte le competenze scientifiche, tecnologiche e operative per organizzare un'unità stroke ma servirebbe una rete organizzata su scala regionale e risorse da investire per garantire equippe dedicate attive per tutto l'arco della giornata».

Attualmente invece l'angiografo di ultima generazione di cui è dotata l'unità di neuroradiologia interventistica del Cardarelli funziona 12 ore e l'assistenza di notte e nei festivi è garantita con turni di reperibilità. Se il caso della giovane operata da Muto fosse occorso di notte o la domenica l'esito probabilmente sarebbe stato fatale. Un motivo in più per chiedere alla Regione a che punto è la rete per le unità stroke inserita a più riprese nel piano ospedaliero regionale ma per ora rimasta nei cassetti. In Campania nel 2012 i colpiti da ictus sono stati 12.442 e la stragrande maggioranza di essi non è stata assistita in strut-

ture dedicate. Su 175 Unità Ictus operanti sul territorio nazionale solo 3 sono presenti in Campania. A Salerno dove però manca la definizione di un percorso assistenziale, a Benevento e a Caserta. A Napoli? Nessuna, nonostante in ospedali come il Cardarelli e il Loreto Mare esistono tutte le alte professionalità (neurochirurghi, neurologi, radiologi) per formare le Unità stroke. È evidente che il problema ictus sia in Campania molto sentito per le pesanti ricadute sulla mortalità e qualità di vita del paziente senza dimenticare i costi economici e previdenziali legati alle disabilità che esitano per tanti malati. Secondo uno studio del ministero della salute a fronte di un investimento di 49.8 milioni di euro si genererebbe un risparmio annuo netto di circa 6 milioni. Negli anni la Regione Campania ha prodotto una corposa programmazione sull'assistenza al paziente con ictus, non ultima quella recente del 2013 che prevede 100 posti letto dedicati. Mai, tuttavia, si è passati dalle parole ai fatti.

e. m.

I rifiuti, la polemica

Strade sporche, pressing sul sindaco: multare Asia

Odg dei consiglieri comunali: «Città impresentabile ai turisti». L'Asl: disinfestazioni inutili**Maria Elefante**

«Se le strade sono sporche, e l'Asia non riesce a garantire il servizio di pulizia, allora è bene applicare le penali». A denunciare un atteggiamento troppo morbido della giunta verso l'azienda che si occupa dei rifiuti in città è il vicepresidente del consiglio comunale Fulvio Frezza. È sua la firma in calce all'ordine del giorno approvato durante l'ultima seduta di consiglio comunale in cui si chiede al sindaco De Magistris un controllo costante sul lavoro dell'Asia per scongiurare pericoli igienico-sanitari. «Chiedo al sindaco e all'assessorato all'Ambiente un monitoraggio che possa assicurare il servizio di pulizia come viene descritto nel programma stabilito dal contratto di servizio stipulato con la partecipata comunale - incalza Frezza - E rilevo che fino ad oggi non ci sono state penali». Sul contratto di servizio all'articolo 17 si può leggere la procedura che riguarda le eventuali difformità di servizio. Se al controllo del tecnico comunale emergono delle difformità, l'Asia ha 24 ore per poter riparare e fino a un massimo di 15 giorni per presentare eventuali giustificazioni. Se queste non dovessero essere accettate allora si potrà procedere con una trattenuta economica, ovvero la penale.

«Non è possibile che i cittadini continuino a pagare per un servizio reso a metà e che l'azienda non sia stata mai multata - spiega Frezza - anzi per tre volte ho interpellato l'Asia per sapere quanti operatori ecologici ci sono nei singoli distretti cittadini e le loro mansioni, ma l'azienda non ha mai fornito questi dati, né motivato il mancato riscontro a tali richie-

ste». Il problema sarebbe proprio nella pianta organica. «Gli spazzini non bastano a coprire l'intero territorio e inoltre l'età media risulterebbe superare abbondantemente i 50 anni - continua Frezza - occorre quindi un provvedimento urgente dall'amministrazione comunale che possa risolvere il problema, soprattutto perché molti operatori ecologici sono prossimi alla pensione». Chiede il pugno duro, il vicepresidente Frezza, perché di questa situazione di incuria sono «vittime incolpevoli» i resi-

identi, i commercianti e anche «le decine di migliaia di turisti che visitano la città» ma anche perché soprattutto nei mesi estivi, più che un'attenzione da decoro urbano quella sulla pulizia delle strade è un'esigenza per evitare invasioni di topi e blatte. «In media ricevo 20 segnalazioni alla settimana di strade non spazzate o di depositi di spazzatura intorno ai bidoni. Per questo occorrerebbe tolleranza zero da parte della polizia ambientale nei confronti di chi non rispetta le regole» spiega ancora Ful-

vio Frezza.

Il piano per liberarsi dai ratti ma so-

prattutto dalle blatte è stato messo a punto in primavera, quando con l'aiuto delle circoscrizioni è stata perfezionata la mappa degli interventi. Le strade considerate maggiormente a rischio sono quelle a ridosso dell'area portuale. Il caldo e l'umidità rappresentano le condizioni che provocano la fuoriuscita degli insetti e dei ratti dalle fognature. E così le zone più attenzionate sono quelle di via Marina, del Loreto Mare, passando per il Borgo Orefici, Corso Umberto e salendo più su lungo la direttrice di via Toledo e piazza Dante. «Gli interventi dell'Asl sono quotidiani - spiega la responsabile del dipartimento prevenzione e ufficio igiene pubblica dell'Asl Giuseppina Amisberg - ma se la spazzatura non viene rimossa come si deve da chi è titolato a farlo, oppure se le persone mangiano e gettano in strada i residui di cibo allora la situazione complessiva si trasforma in un'attrattiva per i ratti. Tutti devono fare la loro parte, solo in questo modo le disinfestazioni possono andare a buon fine».

Il giallo del nuovo termovalorizzatore Escluso da De Luca, Roma lo prevede

Il caso

Nella bozza dello Sblocca Italia un inceneritore in Campania
Ma serve l'ok della Regione

Daniela De Crescenzo

«Alla Campania non servono discariche e termovalorizzatori, ma solo impianti di compostaggio»: la Regione vara il nuovo piano rifiuti, lo pubblica sul Burc (la gazzetta ufficiale di palazzo Santa Lucia) e lo invia a Roma che lo inoltrerà a Bruxelles puntando a una riduzione della multa di 120 mila euro al giorno.

Contemporaneamente nella bozza attuativa del decreto Svaltalia si legge che, secondo il governo, in Campania dovrà essere costruito un inceneritore: una contraddizione visto che il piano è stato ovviamente concordato con il ministero dell'Ambiente. Un'incongruenza che rischia di costarci cara. E, a conti fatti, anche un provvedimento di scarso impatto: in materia, infatti, l'ultima parola tocca alla Regione che la settimana scorsa ha cancellato la decisione di destinare l'area di Napoli est al termovalorizzatore. Non solo: la bozza del decreto nazionale sarà discusso nella conferenza Stato-Regione e in quella sede è probabile che venga profondamente modificato.

E infatti spiega il vice governatore Fulvio Bonavitacola: «Noi abbiamo realizzato il piano da inviare all'Europa tenendo conto della situazione reale e studiando i dati», e ribadisce che il piano varato si basa su cifre più aggiornate rispetto a quelle valutate dal ministero.

Nel documento approvato



Le ecoballe Rifiuti in fiamme, il simbolo dell'eco-disastro in Campania

dalla giunta e pubblicato sul Burc la Regione precisa alcune delle cifre fornite dall'Ispra: secondo palazzo Santa Lucia, ad esempio, la percentuale di raccolta differenziata del 2014 non sarebbe, come sostenuto dall'istituto per la protezione ambientale del 47,6 per cento, ma del 48. Una differenza piccola, ma rilevante ai fini dei conteggi necessari per decidere le necessità dei futuri impianti. E ancora la Regione nel documento pubblicato sul Burc sottolinea: «La necessaria potenzialità di trattamento per ciascun impianto, era stimata in relazione ad un fissato valore di produzione dei rifiuti e ad un livello di raccolta differenziata del 50% da raggiungere entro il 2016. La differente evoluzione della produzione di rifiuti e i crescenti livelli di raccolta differenziata hanno,



La strategia

Publicato sul Burc il piano inviato a Bruxelles per convincere l'Ue a revocare le sanzioni



Le incongruenze

Il segnale che arriva dalla decisione di Roma rischia di creare caos e allungare i tempi

SUOR ORSOLA Docenti di fama internazionale per lezioni su uno strumento della tradizione napoletana

Un master per lo studio del mandolino classico

NAPOLI. Recuperare lo studio e l'utilizzo di uno dei grandi strumenti della tradizione musicale italiana più colta: il mandolino classico napoletano. Sarà questo l'obiettivo della prima edizione del Master in Pedagogia della Musica organizzato dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Ateneo dalla secolare tradizione negli studi umanistici e pedagogici che ha ideato questo nuovo percorso formativo in collaborazione proprio con l'Accademia Mandolinistica Napoletana fondata nel lontano 1929 da Raffaele Calace. Una grande novità che è stata annunciata da Mauro Squillante, direttore dell'Accademia Mandolinistica Napoletana, durante la "Notte dei Mandolini" che anche quest'anno, per la seconda volta, ha accompagnato con un concerto a piazza del Plebiscito la notte di San Lorenzo dell'Estate a Napoli organizzata dal comune partenopeo. La struttura didattica del Master miscelerà l'acquisizione di competenze pedagogico-didattiche e lo sviluppo delle abilità musicali promuovendo altresì l'acquisizione delle competenze relative alla progettazione curricolare, alla conduzione e alla valutazione di interventi didattici nel campo musicale in campo scolastico ed extrascolastico. Il percorso didattico rivolto a 40 laureati (con laurea almeno triennale) si articolerà in due incontri settimanali da Ottobre 2015 a Giugno 2016.

Le iscrizioni sono aperte fino al 30 settembre. Bando e domanda di iscrizione all'indirizzo web www.unisob.na.it/mastermusica «Nell'ambito di un'ampia prospettiva di ambito pedagogico e didattico - ha spiegato il

zazione il mandolino napoletano, universalmente riconosciuto quale espressione artistica tipica della cultura napoletana, restituendogli, però, la sua giusta collocazione quale strumento d'arte e quale componente principe dell'identità sonora della città di Napoli, liberandolo di quella patina di folklorismo oleografico di cui tuttora soffre».

Docenti di fama internazionale svolgeranno lezioni pratiche e teoriche su temi molto variegati: pedagogia della relazione educativa, pedagogia della musica, didattica dello strumento, storia dell'organologia del mandolino, della letteratura e della trattatistica e prassi esecutiva sul mandolino nelle varie epoche nelle quali si usa suddividere la storia della musica: prerinascimento, rinascimento, epoca barocca, galante, classica, romantica, moderna e contemporanea.

Nell'ambito di questo ampio quadro pedagogico-didattico, questo primo ciclo del Master si pone perciò l'obiettivo specifico di fornire competenze professionalizzanti per il docente e il concertista di mandolino, affrontando dal punto di vista della pedagogia, dell'antropologia dei simboli, dell'antropologia dell'arte e della performance, dell'analisi storico-musicologica e della prassi esecutiva tutti gli aspetti che interessano il mandolino ed il mondo degli strumenti a plectro a cui esso è relazionato. La direzione scientifica è affidata a Lucio d'Alessandro. Del comitato scientifico fanno parte Enricomaria Corbi, Margherita Musello, Marino Niola, Pasquale Scialò, Fabrizio Manuel Sirignano, Mauro Squillante.

Judo, Maddaloni abbandona la Nazionale

L'ex oro olimpico lascia l'incarico di ct per protesta contro l'esclusione di cinque suoi atleti

Pino Maddaloni, ct della nazionale maschile di judo, si è dimesso a pochi giorni dai Mondiali di Astana. Il motivo del «gran rifiuto» è nella lista dei convocati, che presenta solo quattro nomi sui nove posti disponibili. Mancano atleti che Maddaloni aveva personalmente selezionato, fra cui suo fratello Marco che punta il dito contro la Federazione. «Punto a Rio 2016, ma sembra che la mia federazione me lo voglia impedire. I Maddaloni in Italia sono una istituzione e non vanno trattati così», a pagina 10 **Merone**



Maddaloni: «L'Italia maltratta la mia famiglia»

L'oro di judo si dimette da ct della Nazionale che esclude cinque dei suoi atleti

Pino Maddaloni, responsabile tecnico della nazionale maschile di judo, si è dimesso a pochi giorni dai Mondiali di Astana, in Kazakistan. Il campione olimpico di Sydney 2000, bandiera azzurra del judo, non è partito neanche per Tel Aviv, dove la nazionale sta preparando la competizione. Il motivo del «gran rifiuto» è nella lista dei convoca-

ti, che al maschile presenta solo quattro nomi sui nove posti disponibili: Elio Verde, Antonio Ciano, Walter Facente e Domenico Di Guida. Mancano Alessio Mascetti, fuori per infortunio, Carmine Di Loreto, Emanuele Bruno, Andrea Regis e Marco Maddaloni, che Pino Maddaloni aveva personalmente selezionato. Regis avrebbe dovuto comunque rinunciare per infortunio e Marco Maddaloni — fratello di Pino — si sarebbe potuto imporre in vista delle qualifica-

zioni olimpiche per Rio 2016 anche in caso di vittoria di un solo incontro ad Astana.

«Fanno il gioco delle tre carte — dice Marco Maddaloni —. Basta leggere il ranking che pubblico su Facebook per capire con quale criterio hanno tagliato la squadra. Io ci credevo e ci credo in questo sogno olimpico che inseguo da anni. Mi sono rialzato da cinque interventi al ginocchio, non ho più la cartilagine e continuo a combattere per essere a Rio 2016. Ma sem-

bra che la mia federazione me lo voglia impedire. Mi sento lasciato a casa senza motivo soprattutto perché nella mia categoria non ci sarà nessuno a rappresentare l'Italia». Sulla guerra che si è aperta tra la federazione e la famiglia Maddaloni, Marco va giù deciso: «I Maddaloni in Italia sono una istituzione e non vanno trattati così. Noi però siamo per la meritocrazia e non per il clientelismo».

Anna Paola Merone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

La pedagogia della bellezza

DOMENICO DE MASI

DEFINIAMO come tragico tutto ciò che è necessario e tuttavia impossibile. A questo ho pensato leggendo il canto tragico e antico con cui ieri Claudio Gubitosi ha invocato pietas per il suo festival. Conserverò a lungo questa pagina di "Repubblica" tra le cose più toccanti che mi sia capitato di leggere. Già nel 1982 un ospite

te mitico come François Truffaut aveva detto: «Di tutti i festival, quello di Giffoni è il più necessario». Perché necessario? Perché nel 1971, quando il festival nacque, Giffoni era uno dei paesi più depressi della Campania.

SEGUE A PAGINA VIII

Pedagogia della bellezza per educare i bambini

DOMENICO DE MASI

GIA nel 1982 un ospite mitico come François Truffaut aveva detto: «Di tutti i festival, quello di Giffoni è il più necessario». Perché necessario? Perché nel 1971, quando il festival nacque, Giffoni era uno dei paesi più depressi della Campania. Il progetto nasceva su due ipotesi: il sogno di far saltare Giffoni da una fase pre-industriale a una fase post-industriale, senza passare attraverso la fase industriale; e l'ipotesi che ormai l'arte (in questo caso, l'arte cinematografica) non deve essere più una questione di pochi per pochi, bensì una questione di molti per molti.

Occorre riflettere su queste due ipotesi ardite. Sono attive, da molti decenni e in varie parti del mondo, specialmente nelle più disagiate, iniziative di profondo valore sociale destinate ai bambini e ai giovani. Si tratta prevalentemente di attività mirate all'alfabetizzazione, alla cura della salute, all'avviamento al lavoro. Insomma, iniziative realizzate per soddisfare direttamente i bisogni primari, senza i quali non esiste neppure la cittadinanza e la vita, e per avviare i giovani al lavoro.

Solo recentemente si hanno esempi originali di riscatto dei giovani attraverso la formazione all'estetica e

al tempo libero dai quali, come per miracolo, scaturirà anche il lavoro. Questa nuova via è percorsa attraverso una pedagogia della bellezza capace di educare il gusto del bambino oltre che la sua intelligenza, la sfera emotiva oltre la sfera razionale. E poiché per alcuni secoli siamo stati educati a separare il lavoro dallo studio e dal gioco, la riunificazione di queste tre attività fondamentali della mente richiede una formazione nuova, affidata a maestri capaci di insegnare non solo come si lavora ma anche come si vive. L'esempio più originale e portentoso di questa nuova pedagogia è la Fundación del Estado para el Sistema de Orquesta Juvenil e Infantil de Venezuela creata quaranta anni fa da José Antonio Abreu: ottocento orchestre giovanili e infantili; 350.000 tra bambini e ragazzi che lottano attraverso la musica per il proprio futuro. Un secondo caso straordinario è l'Escola do Teatro Bolshoi do Brasil nata dieci anni fa a Joinville, capitale dello Stato di Santa Catarina, per impulso del governatore Luiz Enrique da Silveira: una scuola di danza per bambini poveri, realizzata in collaborazione con il teatro Bolshoi di Mosca, con l'intento ben riuscito di trasformare i sottoproletari in principi, senza passare attraverso la borghesia, grazie alla leva fisica e spirituale della danza. Il terzo esempio è

quello di Claudio Gubitosi, fiorito a Giffoni ma ormai diffuso in varie parti del mondo. Si tratta di un miracolo necessario che, di tanto in tanto, diventa impossibile per colpa dell'insensibilità pubblica e delle scempiaggini burocratiche. La strategia di tutti i governi nazionali ha puntato sulla priorità dello sviluppo economico dal quale, in seconda battuta, sarebbe derivato automaticamente il progresso culturale. L'esito fallimentare di questo paradigma è sotto gli occhi di tutti. La strategia adottata da Claudio Gubitosi è precisamente l'opposto: sviluppare la cultura del suo territorio per ottenere, insieme alla crescita intellettuale dei cittadini e dei loro ospiti, anche il progresso economico. Spetta alla nuova governance della nostra sciagurata regione fare in modo che questo sviluppo necessario non diventi impossibile.

Spetta alla nuova governance della regione farsi che questo sviluppo necessario non diventi impossibile